

Il mandolino a Brescia

Appunti, immagini e documenti della vocazione
mandolinistica bresciana e della Costantino Quaranta

a cura di Ugo Orlandi

In copertina

Giuliano Scalvini, *Vista del Colle Cidneo con liuto*, 2002

© 2002 Edizioni Franciacorta
Stampa La Cartotecnica - Provaglio d'Iseo
Progetto grafico ed impaginazione: Gianstefano Gaia

Le immagini qui riprodotte non possono essere utilizzate, anche parzialmente, senza il permesso scritto dell'Editore e dell'Associazione Orchestra di Mandolini e Chitarre "Città di Brescia"



Con il patrocinio di:

Regione Lombardia

Provincia di Brescia

Comune di Brescia

Ateneo di Brescia

Fondazione il Vittoriale degli Italiani

Comune di Bagolino

Assessorato alla Cultura

Comune di Toscolano Maderno

Assessorato alla Cultura

Ho letto con grande interesse i saggi e le ricerche che compongono questo bel volume edito per i tipi di Edizioni Franciacorta. Un interesse che scaturisce dalla capacità degli autori di utilizzare uno strumento musicale dalle antiche origini ma dalla diffusione forse non altrettanto capillare - come forse riconosciamo alla storia del pianoforte, degli archi o degli ottoni - quale chiave interpretativa per indagare con intelligenza all'interno dei meandri dell'associazionismo musicale cittadino del XX secolo, stabilendo connessioni e cesure, inseguendo l'evolversi del gusto musicale bresciano, disegnando con precisione, intorno al mandolino, la mappa dei luoghi di insegnamento e fruizione.

Questo il merito, affatto banale, del volume, che in pagine assai documentate e ben scritte suscita curiosità e sorpresa in chi, neofita musicale o cultore della storia cittadina, è condotto alla scoperta del lungo e persistente filo che ha unito, fra le corde di questo strumento, molteplici espressioni culturali, istituzioni ed associazioni, solcando temi che appartengono alla storia della musica e della cultura, ovvero alle sue declinazioni nella vita cittadina.

Leggendo queste pagine, dense di nomi ed accadimenti, si resta quindi ancora una volta stupiti della forza e della presenza della musica nella quotidianità della Brescia del Novecento, nella sua capacità di rinsaldare legamenti comunitari, confermandoci come Goethe avesse ragione nel ricordare che "il ritmo musicale ha qualcosa di magico: ci fa persino credere che il sublime ci appartenga".

Un libro, insomma, che costituisce una sorta di biografia musicale comunitaria vissuta nel nome del mandolino, in cui vita associativa e repertori musicali, storia locale ed evoluzione del gusto artistico costituiscono la trama di saperi intesi come articolato e ricchissimo mondo di storie e di stili, di suoni e di luoghi, ove i mille rivoli della musicalità hanno vissuto precisi diritti di cittadinanza, in quanto risultanze di culture e geografie umane espressione del tempo loro, ma pure della nostra inesausta civiltà.

Per interessi personali, ed anche per la carica di Sindaco della città che temporaneamente rivesto, ho quindi letto con attenzione queste pagine. E ho ritrovato, nel complesso di questi studi, la conferma di come, anche in ambito musicale (ed anche per Brescia) la storia del Novecento sia intrico di vicende estremamente complesse, spesse volte scarsamente indagate, una storia che appartiene ai mutamenti culturali e sociali che ancora ci appartengono e che, nello svolgimento dei programmi scolastici, non sempre viene adeguatamente tematizzata oltre gli svolgimenti politico-militari.

"Il mandolino a Brescia" propone quindi uno spaccato veritiero di tutta la ricchezza della musica, ricordandoci che anche a Brescia si è dipanata una vicenda riassumibile non solo in spartiti musicali, ma fatta pure di gruppi e orchestre, di straordinari maestri o di anonimi musicanti, di contrapposizioni stilistiche e diverse sensibilità comunitarie. Una storia che si è intrecciata quotidianamente con variegate strategie culturali, con organismi o biografie di vertice, ma anche con una pluralità di esperienze individuali e collettive, di scelte musicali concretamente compiute, di comportamenti dei singoli e dei gruppi nelle condizioni dettate dagli accadimenti sociali e culturali, dalla Belle époque all'età dei consumi di massa.

Una vicenda musicale, quella narrata in queste pagine, che ci appartiene in toto annettendo al nostro presente, alla nostra sensibilità musicale, storie che aiutano a comprendere le diverse cifre interpretative del secolo.

Una volume che ci può aiutare a comprendere meglio emozioni, sensazioni, suggestioni: cosa si prova insomma, per parafrasare Marcel Proust, a chiudere gli occhi per ascoltare un mandolino, ad apprezzare "la musica, che aiuta sempre a scoprire qualche cosa di nuovo".

Paolo Corsini
Sindaco di Brescia

Ripubblicare una raccolta di documenti a testimonianza di un fenomeno così articolato e ampio come ne "Il mandolino a Brescia" porta con sé la volontà di far conoscere una passione musicale e umana fatta di molte persone e di molte ore di lavoro.

Le cronache riportano brevi sprazzi di questa vita per la musica, ma la memoria spesso tradisce o meglio dimentica.

Mi corre l'obbligo quindi di ricordare qui tutti coloro che mi hanno preceduto nel ruolo di presidente di questa Associazione: Antonio Di Stefano, Luigi Loda, Eugenio Damiani, Giuseppe Staro.

In particolare mi preme rammentare il dott. Giuseppe Staro, che per anni ha retto il timone della nostra Associazione e della Federazione Mandolinista Italiana con competenza, correttezza e grande passione.

Per tutti valga questo primo atto di un lungo ringraziamento che vorremmo non finisse qui.

Paolo Chiappa

Presidente dell' Associazione
Orchestra mandolini e chitarre "Città di Brescia"

L'Associazione orchestra mandolini e chitarre "Città di Brescia" vuole ringraziare tutti coloro che, a diverso titolo, sono stati coinvolti fornendo testimonianze, chiarimenti e materiali, senza i quali questo lavoro sarebbe stato pressoché impossibile.

La non sempre completa e chiara documentazione esistente può aver condotto ad omissioni o inesattezze delle quali ci scusiamo.

Un grazie particolare a Mariella Sala per la passione, la competenza e l'amicizia mostrate.

Ugo Orlandi, Rosa Messorà, Bruno Glissentì, Fiorella Corsini, Fiorenzo Gitti.